

## Speciale “Nautilus”, by Bizarro Bazar, August 1<sup>st</sup>, 2010

<http://bizarrobazar.com/2010/08/01/speciale-nautilus/>

Se siete in viaggio, o abitate, a Torino, c'è una bottega che non potete mancare di visitare. Si tratta sicuramente del più incredibile negozio d'Italia, e lo scrittore David Sedaris si è spinto fino a definirlo addirittura “*the greatest shop in the world*”: è il “Nautilus”. Prende il suo nome dal mollusco omonimo, considerato un fossile vivente.

Appena entrati, dopo un'occhiata all'invitante vetrina, vi sembrerà di tornare indietro nel tempo e vi troverete immersi nella magia di un'antica *wunderkammer*. La collezione di oggetti d'epoca macabri e stravaganti affolla il piccolo locale (com'è giusto che sia: il gusto barocco dell'accumulo di dettagli vuole la sua parte).

Vi scoprirete quindi ad indugiare su centinaia di oggetti curiosi, principalmente strumenti medici e chirurgici di tempi andati, animali esotici impagliati, feti sotto formalina, calchi in gesso di teste deformi e maschere mortuarie, fossili, teschi, cartografie, cartelli e insegne d'epoca, mummie, scheletri, macchinari medici esoterici e teste frenologiche, maialini e vitelli siamesi. Un'imponente quantità di oggetti, ammassati in una sorta di folle museo della biologia e della tecnica, che cattura l'interesse dello scienziato così come del ricercatore del meraviglioso.

Il Nautilus collabora anche attivamente con il Museo Cesare Lombroso, recentemente aperto a Torino, che vi consigliamo di visitare. Il negozio è inoltre segnalato sul sito Atlas Obscura, vera e propria “mappatura” dei luoghi curiosi e dei posti incredibili nei quattro angoli del mondo.

Alessandro, uno dei due proprietari di questa invidiabile collezione, ha gentilmente accettato di parlarci di questa sua passione, concedendo a Bizarro Bazar un'intervista in esclusiva che qui pubblichiamo.

### **Come è cominciata la tua passione per l'antiquariato medico e naturalistico?**

La passione per il collezionismo l'ho avuta da sempre... collezionavo figurine, i tappi delle bottiglie, gli adesivi, fino ad impossessarmi della collezione di francobolli di mio papà (che però perse rapidamente di interesse non appena cessò l'alone di irraggiungibilità che la circondava). Da ragazzino saccheggiai regolarmente un mercatino dell'usato di qualsiasi carabattola, per la “gioia” di mia mamma, fino a quando iniziai a collezionare antichi ferri da stiro, mettendo insieme un'importante collezione... Ma fu il ritrovamento fortuito ad un mercatino di un vecchio stetoscopio di legno a far scattare la scintilla della passione per la storia della medicina e per gli antichi strumenti chirurgici, filone che ho approfondito in questi ultimi anni. Le pratiche più “cruente” sono quelle che hanno maggiormente acceso la mia fantasia: l'amputazione, la trapanazione cranica, il salasso... E proprio una sega da amputazione della fine del 1500, un vero pezzo da museo, è sicuramente uno dei pezzi della mia collezione che mi è stato più difficile cedere nel passato, ad un amico-cliente... ma fu la classica “proposta indecente” a cui non si poteva dire di no...

Dopo qualche anno di collezionismo “medico” ho conosciuto Fausto, mio socio e co-papà del Nautilus, grazie al quale piano piano ho esteso i miei campi di interesse, fino a spaziare in tutti gli aspetti della scienza e natura... e oltre.

### **Come è nata l'idea di aprire il Nautilus? A che tipo di clientela è rivolto il negozio?**

Il Nautilus nasce sicuramente da un nostro sogno, dal poter avere la nostra personale *wunderkammer* in cui poter godere delle nostre collezioni in modo più compiuto, invece di doverle immaginare inscatolate in qualche buio garage... e allo stesso tempo dal desiderio di poterle condividere con altri appassionati.

La dimensione commerciale del Nautilus è parecchio “marginale”, per usare un eufemismo: la bottega è quasi sempre chiusa, abbiamo una tensione alla vendita bassissima, insomma, un disastro... ma non potrebbe essere diversamente, un collezionista per ovvi motivi è restio a fare il

semplice commerciante.

I nostri clienti inizialmente erano collezionisti in senso "classico": il medico che colleziona gli strumenti antichi del suo mestiere, l'appassionato di elettrostatica, il collezionista eccentrico che è fissato con i caschi protettivi industriali... Sempre più però questi scambi diventano marginali, perché cresce il numero di clienti che non collezionano in un ambito specifico, ma "semplicemente" si innamorano di un oggetto e lo ospitano nelle loro case. E non a caso sempre più i nostri clienti sono arredatori di interni alla ricerca di un pezzo "speciale" capace di nobilitare da solo un intero ambiente.

### **Il Nautilus non è semplicemente un negozio di antiquariato, ma una vera e propria *wunderkammer*. Qual è il senso, al giorno d'oggi, di assemblarne una?**

In effetti sì, il riferimento nobile è quello della stanza delle meraviglie, riletta forse in chiave moderna, dove al posto del lusso principesco delle antiche collezioni possono trovare legittimità anche oggetti "umili" (mi vengono in mente ad esempio gli zoccoli dei contadini francesi per sgusciare le castagne, irte di speroni di ferro, notevoli e inconsapevoli opere dadaiste).

E penso che in un certo senso la *wunderkammer* risponda ad un desiderio molto primitivo e semplice dell'uomo, quello cioè di essere circondato da un contesto in cui si trova "bene". Il perché poi una persona si senta più "a casa sua" in una stanza bianca completamente vuota piuttosto che in un antro traboccante anticaglie... beh, lascio agli psico-qualche cosa l'ardua interpretazione...

### **Il tuo è un interesse di tipo strettamente scientifico, o sei maggiormente attratto dall'aspetto "meraviglioso" della tua collezione? Quanto conta, cioè, il gusto del macabro e del bizzarro?**

Quando sono in bottega e guardo la stratificazione di oggetti nel Nautilus l'unico filo conduttore che riesco a riconoscere e che lega in modo coerente questo coacervo è il senso della "meraviglia", cioè lo stupore provato di fronte a ciascun oggetto a cui abbiamo dato ospitalità nelle nostre collezioni.

Certo, c'è il piacere imprescindibile della scoperta, c'è la valenza economica (in fondo è una passione diventata attività lavorativa), c'è il valore storico... eppure alla fine è quella sensazione che ti sottrae all'esperienza dell'"abituale" a legittimare un simile accumulo, cui talvolta guardo addirittura con sospetto, prospettandomi mille domande... Quindi sicuramente un debole per il bizzarro è presente... quello che invece non avverto è l'attrazione per il macabro, che non intravvedo nemmeno nei pezzi più "estremi" (come ad esempio i reperti anatomici in formalina, di cui naturalmente ben comprendo il potenziale macabro o morboso).

### **Quanto c'è di infantile nel collezionismo?**

Il senso della meraviglia cui accennavo prima... mi piace molto la definizione del collezionista visto come "senex puerilis", un "anziano fanciullo". Forse chi l'ha formulata pensava di darle una connotazione leggermente spregiativa, io la trovo invece assolutamente azzeccata e gratificante. È come se contenesse la possibilità di godere allo stesso tempo di due dimensioni incompatibili, la saggezza spesso cinica dell'età matura e la capacità di stupirsi propria dell'infanzia... E in fondo il collezionista vive costantemente questa lotta contro il tempo che passa, a cui tenta di sottrarre i pezzi della sua collezione garantendo loro nuova vita – e cercando forse di conquistare anche per sé una certa sensazione di eternità...

### **Qual è il pezzo della collezione a cui sei più affezionato? Quale il più raro e/o costoso?**

Ho avuto un periodo in cui ero parecchio intrigato dai modelli anatomici in cera, ed ho rastrellato buona parte della bibliografia disponibile sul tema, oltre a qualche bel modello. Sicuramente ci appassiona il tema della teratologia, con tutte le anomalie della natura: dai vitellini a due teste, agli agnellini siamesi (altra vendita molto rimpiainta)... I campioni anatomici umani li trovo molto

emozionanti, con il loro un affascinante senso di “vita sospesa”.

Il braccio della mummia è uno dei nostri beniamini, ma sono molto affezionato anche ad una piccola scultura francese di un gatto... quindi alla fine più che il valore o la rarità ciò che di solito rende “speciale” ai nostri occhi un pezzo è la storia che porta con sé, il viaggio o le circostanze che lo hanno portato fino a noi. Poi arriva comunque sempre il giorno in cui sentiamo che il momento è arrivato, e finalmente possiamo lasciar andare l’oggetto difeso fino ad allora: c’è una gran soddisfazione nel veder brillare gli occhi del collezionista che ha appena conquistato un nuovo pezzo che tu hai scovato e accudito per un po’...

### **Ti capita di essere considerato “un tipo strano” per via della tua passione?**

Talvolta, esagerando un po’, dico che il mondo si divide tra quelli che entrano dentro il Nautilus, e quelli che invece rimangono appiccicati con il naso davanti alla vetrina, ma poi alla fine se ne vanno con espressioni più o meno perplesse.

E quelli che entrano però giustamente si aspetterebbero un padrone di casa all’altezza, quantomeno un Igor guercio con la gobba, o il cugino del Gobbo di Notre-Dame, o almeno un freak sopravvissuto al circo Barnum... e quindi la mia presenza delude sempre un po’.

Mi chiedono spesso se non ho paura a stare in bottega, in mezzo a tutte quelle presenze inquietanti, ma me la cavo sempre molto facilmente dicendo che in realtà io ho paura quando esco fuori dalla bottega... per cui, al solito... chi sono i veri mostri e i veri “strani” ?